

Innovazione. Passera ha inviato il testo al ministero dell'Economia - Benefici fiscali cumulabili con le esenzioni sulla remunerazione da stock option

Doppio bonus per investimenti in startup

Pronto il decreto attuativo: sgravi per società e persone fisiche - Un'incognita l'esame di Bruxelles

Marzio Bartoloni
Carmine Fotina
ROMA

Il governo tecnico prova a chiudere sul filo di lana il cantiere dedicato alle startup. Il ministero dello Sviluppo economico, dopo una lunga consultazione con i principali attori coinvolti, da Aifi (associazione del venture capital) a Iban (il network dei business angels), ha inviato al ministero dell'Economia la bozza del decreto attuativo per gli incentivi destinati a chi investe in società innovative.

Il testo, all'esame finale dell'Economia cui spetta la titolarità del provvedimento, attuerà l'articolo 29 del decreto sviluppo bis. Per Passera si tratta di un capitolo centrale degli interventi messi in campo per stimolare la crescita e, in queste ultime settimane utili prima del cambio della guardia, lo staff guidato dal capo della segreteria tecnica del ministero, Stefano Firpo, sta provando ad accelerare il dialogo con la Commissione europea chiamata a dare il via libera all'operazione.

Il negoziato con Bruxelles

Proprio l'iter di notifica e la risposta di Bruxelles potrebbero però rappresentare un'incognita imprevedibile sui tempi di entrata in vigore degli incentivi fiscali. Va ricordato infatti che i bonus previsti dal decreto crescita bis in favore degli investitori (sia per persone fisiche sia società) hanno una durata triennale già a partire da quest'anno. Oltretutto il mondo delle startup ha dinamiche e tempi molto particolari e, soprattutto nel caso dei fondi, va messo in conto circa un anno per allestire un'operazione di scouting, individuare l'idea giusta e definire l'investimento. Insomma i tempi sono estremamente stretti e per non vanificare il lavoro, avviato quasi un anno fa da una task force di esperti coordinati da Alessandro Fusacchia, c'è da confidare in un impegno di continuità da

parte del prossimo governo.

Il meccanismo degli sgravi

La bozza di decreto - 5 articoli - traccia innanzitutto l'identikit di chi può accedere agli incentivi fiscali. E cioè tutte le persone fisiche o società che decidono di investire risorse reali direttamente o attraverso Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio) o altre società «che a loro volta investano prevalentemente in startup». Dove per investimento si deve intendere il conferimento in denaro al capitale sociale o la riserva da sovrapprezzo che la startup può iscriverne nel bilancio anche a seguito di conversione di obbligazioni in azioni o attraverso l'emissione di nuove quote.

Le agevolazioni fiscali sugli investimenti - che sono cumulabili con le esenzioni sulle remunerazioni attraverso stock option

previste dall'articolo 27 dello stesso decreto - valgono per i periodi d'imposta dal 2013 al 2015. E aprono la porta a una detrazione del 19% per le persone fisiche e a una deduzione dal reddito d'impresa per i soggetti Ires del 20% sulle somme investite. L'investimento massimo in una o più startup ammesse allo sconto fiscale non potrà comunque eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 500mila euro per la detrazione Irpef e 1,8 milioni di euro per la deduzione Ires.

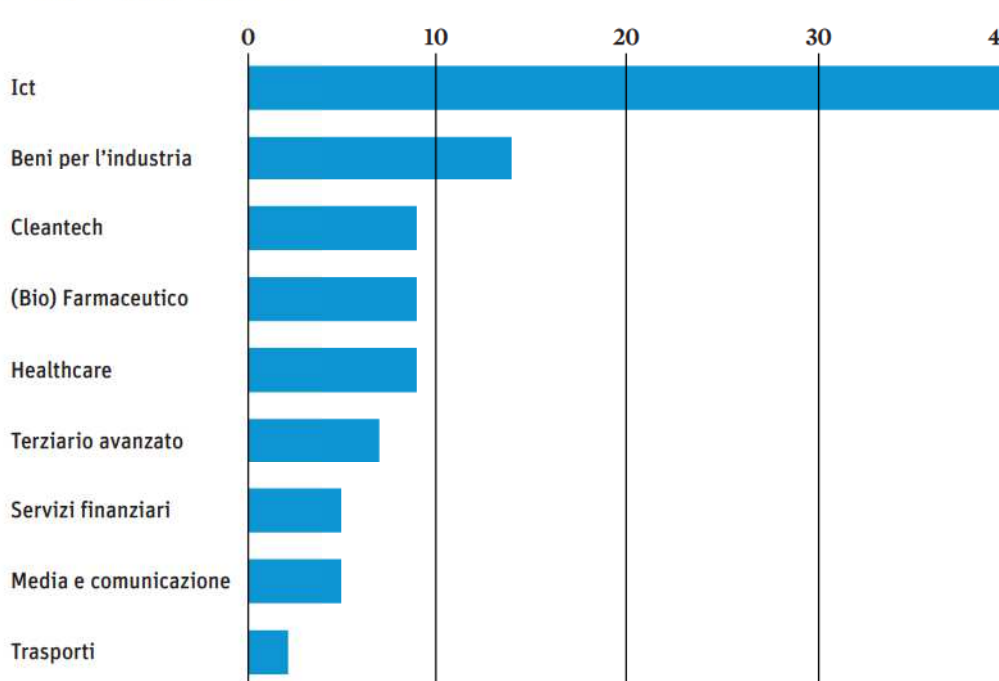
Per conquistare gli sconti fiscali il contribuente dovrà produrre un certificato che attesti l'iscrizione della startup nella sezione speciale del registro delle imprese. Un registro, questo, tenuto dalle Camere di commercio dove, tra l'altro, finora si sono iscritte non più di un centinaio di aziende. L'ultimo articolo della bozza prevede, infine, i casi di decadenza dalle agevolazioni fiscali che scatta in caso di cessione a titolo oneroso o gratuito del proprio investimento prima di due anni, con tanto di modalità per la restituzione dello sconto incassato.

Il confronto con il Mef

Fin qui il decreto messo a punto dal Mef, su cui però potrebbe prevalere in alcuni punti la linea più restrittiva del ministero dell'Economia, come nel caso delle percentuali maggiorate di sconto fiscale da prevedere per investimenti diretti a società innovative con vocazione sociale o che producono tecnologie sul fronte energetico (l'ipotesi di partenza è 25% per la detrazione e 27% per la deduzione). Prevalle la prudenza anche nel caso in cui l'investimento da parte di persone fisiche non avvenga direttamente ma per il tramite di Oicr. Lo Sviluppo economico avrebbe preferito per questi ultimi vincoli più morbidi (azioni o quote di startup pari a oltre la metà del valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie iscritte a bilancio) mentre per il Mef il 50% non è sufficiente ed occorre un impegno esclusivo sulle startup.

Venture capital e startup

Gli investimenti di venture capital nelle start up; distribuzione settoriale delle società target; dati in percentuale, anno 2011



Fonte: Venture Capital Monitor

Israele

Programma Yozma
È il Paese con il più alto numero di società quotate al Nasdaq e di brevetti pro capite nel settore biomedicale. Un miracolo grazie al programma Yozma a favore delle start up

Austria

Misure per 100 milioni
Al via un pacchetto di misure per oltre 100 milioni di euro in sei anni. L'iniziativa è destinata a giovani imprenditori, con forme di sostegno anche diretto alle start up

Gran Bretagna

Start Up Britain
È stata lanciata Start Up Britain. La campagna del Governo ha trovato il sostegno degli imprenditori che contano su deduzioni fiscali sul reddito, sull'investimento in R&D

Il supporto alle aziende. Requisiti molto stringenti per ottenere la certificazione

«Bollino» per 20 incubatori

ROMA

Maglie strette per ottenere il "bollino" di incubatore certificato. Il decreto sviluppo bis, oltre a quelle per le startup, prevede semplificazioni e agevolazioni anche per i centri che le "allevano" fornendo servizi e consulenza specializzata. Ma per accedere ai benefici dovranno essere rispettati una serie di parametri molto severi, sicuramente più vincolanti rispetto alla prima bozza del decreto ministeriale emersa alla metà di febbraio.

A conti fatti, secondo le prime valutazioni fatte dal ministero dello Sviluppo economico sulla base di una consulta-

zione pubblica, nel primo anno saranno una ventina gli incubatori premiati, una goccia nell'oceano fatto di centinaia di realtà sparse sul territorio, talvolta efficienti e capaci di far crescere piccole società di eccellenza talvolta poco attivi o costituiti forse solo nella speranza di agganciare qualche aiuto regionale.

Sono 18 i parametri presi in esame, divisi in due gruppi di 9: occorrerà raggiungere il punteggio minimo complessivo di 30 punti nel primo caso e di 40 nel secondo. Solo in questo modo gli incubatori potranno accedere all'iscrizione al registro delle imprese senza imposta di

bollo e alle esenzioni fiscali e contributive sulla remunerazione con stock option previste dall'articolo 27 del decreto sviluppo bis. Le strutture interessate dovranno presentare un'autocertificazione alla Camera di commercio competente, attraverso un modulo di domanda in formato elettronico che sarà disponibile sul sito del ministero, in cui si dichiara di possedere i requisiti richiesti.

Si va dallo spazio fisico che l'incubatore può mettere a disposizione delle startup ai risultati conseguiti. Occorrerà, ad esempio, avere una superficie della struttura a uso esclusivo dell'incubazione delle imprese pari

ad almeno 400 metri quadrati. È invece fissato in 10 unità il numero minimo di startup innovative ospitate dalla struttura e in 30 quello dei collaboratori (dipendenti o soci operativi) che vi operano.

Inoltre, tra gli altri requisiti, le aziende "incubate" devono aver raccolto nell'ultimo anno capitale di rischio per almeno 500mila euro oppure in alternativa l'incubatore deve certificare l'ammontare per almeno 500mila euro di fondi pubblici di sostegno, progetti di ricerca e innovazione (escludendo la parte di cofinanziamento). Dovranno essere almeno 3 i brevetti registrati o le domande di brevetto presentate nell'ultimo anno dalle startup ospitate.

Mar. B.
C.Fo.

Tlc. L'operatore sta per terminare i lavori e parte con la vendita

Da Fastweb offerta in fibra per altre sei città italiane

Andrea Biondi
MILANO

Altre sei città entrano nel bouquet dei centri coperti in fibra ottica da Fastweb. La società controllata da Swisscom ha lanciato ieri la sua nuova offerta a Brescia, Livorno, Monza, Pisa, Varese e Verona. In tutto si parla di un bacino di 500mila famiglie e imprese che vanno così ad aggiungersi alla copertura - con la propria rete storica - a Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna, Bari e Napoli.

Lavori per portare la fibra nelle nuove sei città sono in stato avanzato, ma non ancora completati. E per questo l'offerta si pone a condizioni particolarmente vantaggiose per chi compra "sulla carta". In promozione la cifra si attesta sui 25 euro al mese per 12 mesi, per poi passare, a regime, a 45 euro per le famiglie e 50 per le partite Iva. Oltre a telefonate illimitate verso telefoni fissi nazionali e 60 minuti di chiamate verso tutti i cellulari, per quanto riguarda Internet l'offerta è illimitata fino a 20 Megabit al secondo di download.

Il tutto basandosi sull'architettura Fttc (Fiber to the cabinet) in tecnologia Vdsl2, ossia una rete mista rame-fibra: rame da casa dell'utente fino all'armadietto stradale (che dista circa 400 metri) e fibra dal cabinet alla centrale. Un cambio di paradigma rispetto all'architettura Fthh (Fiber to the home) completamente in fibra, utilizzata da Fastweb nella sua rete storica. L'Fthh garantisce velocità di download maggiori ma anche costi più alti e difficoltà non trascurabili a portare la fibra nei condomini.

Con le sei città coperte dalla nuova offerta Fastweb prosegue dunque il piano di investimento da 400 milioni previsto dalla controllante Swisscom per espandere

la rete in fibra ottica di Fastweb entro il 2014 in venti città, aggiungendo altri 3,5 milioni di case ai 2 milioni già raggiunti. Al momento - ha precisato l'azienda in una nota - si sta portando la fibra dalle centrali Fastweb alle centraline presenti in strada vicino alle case dei clienti, utilizzando tecniche di scavo non invasive. Il ritmo di installazione è di una media di 500 centraline al mese (ogni centralina servirà oltre 200 famiglie e imprese). La nuova infrastruttura non prevede invece alcun tipo di lavoro negli edifici o nelle abitazioni, che restano collegate con il cavo in rame.

Di certo la nuova offerta di Fastweb dà un'accelerazione alla partita sulla fibra ottica sulla quale da tempo gli operatori di telefonia sono impegnati e che nei giorni scorsi ha incassato un importante via libera. L'Agcom, infatti, ha determinato i prezzi che gli operatori alternativi (Olo) dovranno pagare per usare la rete in fibra di Telecom Italia. La delibera era attesa sia per determinare le tariffe che, ovviamente, si ripercuoteranno sul livello di prezzo delle offerte alla clientela e che non hanno soddisfatto del tutto né Telecom né gli operatori alternativi. Nel primo caso per i forti ribassi rispetto alle richieste iniziali; per i concorrenti invece il livello (21,51 euro al mese per linea per l'accesso di unbundling virtuale, Vula, agli armadi di strada con la fibra) è ritenuto troppo alto. Per il 2013, peraltro, potrebbe anche cambiare, visto che l'Agcom ha al momento deciso per il 2012.

La delibera era altresì attesa perché con essa cadono le limitazioni all'offerta retail di Telecom (ora da 40 euro). All'ex monopolista era infatti impedito di poter lanciare l'offerta nelle città non coperte anche da un'altro operatore (nella fattispecie Fastweb). Ora si attendono le mosse degli altri due grandi operatori, Wind e Vodafone, presenti per ora solo a Milano, grazie all'accordo con Metroweb. Da qualche giorno Wind-Infostrada ha iniziato ad attivare offerte per i primi clienti a Corso Vercelli a Milano in business simulation. L'offerta si basa su architettura Fthh con canoni in promozione gratuita fino al 30 giugno. Dopo il costo sarà di 44,95 euro al mese.

IL PROGETTO IN CIFRE
6 Le città Sono le città che entrano nel bouquet dell'offerta Fastweb (Brescia, Livorno, Monza, Pisa, Varese e Verona)
500 mila Il bacino potenziale È il bacino potenziale di famiglie e imprese potenzialmente interessate alla copertura del servizio

400 milioni L'investimento globale È il piano di investimento previsto per espandere, entro il 2014, il servizio in 20 città.

Salone dell'auto di Ginevra



Vw Golf auto dell'anno 2013

L'83ª edizione del Salone di Ginevra si aprirà oggi con la conferenza stampa di Sergio Marchionne, presidente dell'Acia (associazione europea dei costruttori). Forte attesa per le valutazioni sulle prospettive del settore, ancora in crisi a livello continentale, ma anche per le oltre 100 anteprime mondiali e 32 europee. Tra queste, l'erede della Ferrari Enzo, la nuova sportiva Alfa Romeo 4C, la Maserati GranTurismo MC Stradale. Auto dell'anno 2013 è stata designata l'ultima Volkswagen Golf disegnata da Walter De Silva (foto).

Competitività. Accordo tra RetImpresa e Banco Popolare

Un patto per finanziare reti d'impresa innovative

Offrire una maggiore spinta all'aggregazione delle piccole e medie imprese, grazie al supporto del credito sul territorio, sfruttando strumenti giuridici ad hoc già attivi, come per esempio le reti di impresa. È questo uno degli obiettivi che si pongono Banco Popolare e RetImpresa (agenzia confederale di Confindustria per le reti) che nei giorni scorsi hanno firmato un accordo di collaborazione per sviluppare la competitività delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale. Le due realtà uniranno competenze, capacità ed esperienze per promuovere l'aggregazione tra imprese e favorire lo sviluppo delle reti di imprese sul territorio.

Il Banco Popolare, si legge in una nota, gode di una consolidata esperienza nell'ambito del credito alle piccole e medie imprese con particolare attenzione allo strumento delle reti che, negli ultimi anni, si è rivelato congeniale all'impresa italiana. L'accordo con RetImpresa consentirà di agevolare le forme di evoluzione aziendale che possano aiutare le imprese a superare le proprie criticità, anche dimensionali.

Per tutto l'anno in corso saranno organizzati incontri specialistici di approfondimento e aggiornamento rivolti ad aziende e professionisti e seminari sul tema delle reti, della ricerca e dell'internazionalizzazione. Obiettivo delle parti sarà, inoltre, istituire un premio di laurea sul tema delle

reti d'impresa in relazione ad aspetti giuridici, tecnologici, economici. Per Pietro Gaspardo, direttore commerciale del Banco Popolare, «l'accordo sottoscritto con RetImpresa è di grande importanza, in quanto crea i presupposti per stimolare la creazione e lo sviluppo di reti di imprese, nel panorama produttivo nazionale, caratterizzato soprattutto dalle piccole e medie imprese. Il potenziale di questo progetto - ha

L'AUSPICIO
Per il vicepresidente di Confindustria Aldo Bonomi «solo con iniziative di sistema si può rilanciare la crescita dell'economia nazionale»

NUMERI

2.800 Le imprese Sfirano quota 2.800 le imprese che hanno aderito a un contratto di rete. A due anni e mezzo dalla costituzione della prima rete d'impresa i contratti di rete hanno ormai abbondantemente superato quota cinquecento, in ogni settore di attività

12

In Confindustria Sono già dodici i contratti di rete che coinvolgono 57 società di servizi delle nostre associazioni territoriali e di categoria di Confindustria

ANALISI

Continuità per non lasciare tutto su carta

di Carmine Fotina

Lunga e faticosa è la strada per mettere in pratica le misure contenute nei decreti sulla crescita varati dal governo tecnico. Anche il pacchetto startup fin qui ha parecchio zoppicato e, per gli incentivi fiscali riservati agli investitori, solo nei giorni scorsi, dopo una lunga concertazione con i venture capitalist e i business angels, il provvedimento è stato sdoganato. Il testo, elaborato dal ministero dello Sviluppo economico, è ora all'esame finale del ministero dell'Economia, poi toccherà a Bruxelles visto che la norma prevede la notifica obbligatoria alla Commissione europea. Non sono due elementi da sottovalutare e, affinché il pacchetto entri rapidamente in vigore, la guardia va tenuta ancora molto alta.

Del resto si è già perso parecchio tempo prezioso se è vero che gli incentivi previsti dal decreto sviluppo bis applicano su tre periodi di imposta, il primo dei quali, il 2013, è già in corso. Oltretutto l'incertezza normativa di certo non favorisce i piani dei fondi di venture capital che devono valutare nuove iniziative e decidere se metterci risorse fresche. Insomma, mesi che si stanno buttando al vento. Per questo, per non ridimensionare la portata dell'intervento c'è da augurarsi che il prossimo governo, pur chiamato contemporaneamente a occuparsi di altre pressanti urgenze, si impegni a dare continuità. Innanzitutto usando il massimo di attenzione nel dialogo con la Ue, chiamata a dare il via libera, e poi, se il mercato risponderà positivamente, provando ad allungare nel tempo i benefici fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA